

Dossier Statistico Immigrazione 2015

29/10/2015

dichiarazione di Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese

Da più di vent'anni il Dossier Statistico Immigrazione costituisce un prezioso punto di riferimento per chiunque si occupi di immigrazione nel nostro Paese. Questo grazie alla capacità di fornire, anno dopo anno, i dati aggiornati, nazionali e regionali, di un fenomeno tanto complesso qual è quello migratorio.

Con lo strumento che il Dossier rappresenta è possibile contrapporre alle paure della società la realtà dei dati e questo è di estrema importanza per l'Italia che è un paese al centro dei flussi migratori, tanto in entrata quanto in uscita. Ridimensionare tali paure, e smascherare l'infondatezza delle tesi che parlano di «invasione», «colonizzazione culturale», «scontro tra civiltà» è oggi un compito fondamentale.

Per questo siamo felici di aver sostenuto l'edizione di quest'anno del Dossier tramite i fondi destinati all'Otto per mille della Chiesa Valdese - Unione delle chiese metodiste e valdesi. Perché crediamo fermamente che questo strumento di ricerca e conoscenza sia sempre più utile, tanto più oggi con le sfide che ci attendono nel costruire una società nuova. Crediamo in una società che, se matura, sappia perseguire politiche migratorie volte all'integrazione. Crediamo nel valore della laicità, e che essa significhi non negazione della propria credenza religiosa, bensì la convivenza plurale delle fedi ed delle espressioni di fede: una laicità per addizione, che sappia tenere insieme i diritti di tutti, e che riservi a chiunque la propria libertà, di credere e di non credere.

Il Dossier riporta anche i dati dell'appartenenza religiosa della popolazione immigrata, mostrando anche qui l'infondatezza dei racconti di un'invasione «religiosa». Emerge invece una pluralità che, è bene segnalarlo, parte proprio dalla famiglia del cristianesimo. La maggioranza degli immigrati residenti regolarmente in Italia è composta infatti da cristiani, ovvero da ortodossi - la maggioranza di essi -, cattolici, e protestanti.

Questa pluralità è un patrimonio solo in parte inedito nel nostro paese. Non è da dimenticare che in Italia sorge la sinagoga più antica d'Europa; il nostro Paese ha visto nella sua storia la presenza dell'islam; ed è la patria dei valdesi, cristiani riformati nati già nel XIII secolo, prima della Riforma di Martin Lutero. L'Italia è sempre stata religiosamente plurale. Esiste certamente una nuova pluralità religiosa, a cui l'immigrazione ha dato nuova forma: tale pluralità può e deve divenire oggi un fattore di ricchezza sociale, un vettore di integrazione e luogo di elaborazione di buone pratiche. Affinché questo accada è necessaria maggiore conoscenza di tale pluralità, e il Dossier Statistico anche in questo è uno strumento importante. Studiare e comprendere le religioni e le fedi è compito imprescindibile di una matura società laica. L'alfabetizzazione religiosa: l'Italia ha ancora passi da fare. Speriamo che tale carenza possa essere colmata a partire dai programmi scolastici di tutti i gradi d'istruzione.

Le chiese metodiste e valdesi sono fortemente impegnate su tutto il territorio nazionale nell'integrazione con chi arriva nel nostro Paese. Crediamo che accogliere e salvare vite sia un dovere morale per tutti. Abbiamo attivato pratiche d'accoglienza; abbiamo in progetto sperimentazioni di accoglienza diffusa; sosteniamo il pionieristico progetto "Mediterranean Hope" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, che prevede l'apertura di corridoi umanitari in Marocco e in Libano. Trattasi di un progetto ecumenico, portato avanti in collaborazione con la comunità di Sant'Egidio.

Forti di questo nostro impegno, crediamo che il Dossier Statistico debba avere la più ampia diffusione possibile sul nostro territorio nazionale, e contribuiremo per sostenere presentazioni, incontri e dibattiti. Perché potranno essere momenti significativi di conoscenza e di riflessione, di elaborazione teorica e progettuale. Affinché cresca la conoscenza del fenomeno, l'impegno e la consapevolezza che, se sapremo farlo, ci sarà tutto da guadagnare da una società plurale, perché arricchita nella propria diversità.